



**COMUNE di CATANIA**

**Direzione Gabinetto del Sindaco – Servizio Protezione Civile**

<http://www.comune.it/catania.ct>



***-PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE-***

***MODELLO DI INTERVENTO: "RISCHIO INDUSTRIALE" –***

**(ALL. C)**

**REVISIONE ED AGGIORNAMENTO 2021**

IL RESPONSABILE P.O.  
Dott. Marco Romano

IL DIRIGENTE  
Arch. Salvatore Leonardi

## RISCHIO INDUSTRIALE

La presenza sul territorio di stabilimenti industriali, che utilizzano o detengono sostanze chimiche per le loro attività produttive, espone la popolazione e l'ambiente circostante al "**rischio industriale**".

Un incidente industriale può, infatti, provocare danni alla popolazione ed al territorio. Gli effetti sulla salute umana in caso di esposizione a sostanze tossiche rilasciate nell'atmosfera, durante l'incidente, variano a seconda delle caratteristiche delle sostanze, della loro concentrazione, della durata d'esposizione e dalla dose assorbita.

Gli effetti sull'ambiente sono legati alla contaminazione del suolo, dell'acqua e dell'atmosfera da parte delle sostanze tossiche, nonché la possibilità che possano sprigionare un elevato livello di energia termica e barica. Gli effetti sulle cose riguardano principalmente i danni alle strutture.

Una piena conoscenza di questi aspetti è la premessa indispensabile per ridurre il rischio industriale ai livelli più bassi possibili, prevenendo danni alla salute ed all'ambiente.

Il Piano affronta la problematica del rischio industriale nel contesto del territorio comunale di Catania nella fattispecie dell'area della **Zona Industriale** e costituisce parte integrante del Piano di Emergenza Comunale. L'obiettivo principale del Piano è la caratterizzazione del rischio industriale sul territorio comunale, al fine di individuare le principali criticità, rispetto alle quali definire l'insieme di attivazioni e procedure necessarie per contrastare eventuali emergenze.

Il "**rischio industriale**" è regolamentato dal D. Lgs. 334/99, che ha recepito la Direttiva CE n°82 del 9 dicembre 1996 relativa al "**controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose**", pertanto si applica agli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori rispetto a soglie definite nel decreto stesso.

Il D. Lgs. 334/99 è stato aggiornato e integrato dal D. Lgs. 21 settembre 2005 n. 238, Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose (G.U. n. 271 del 21 novembre 2005), cosiddetta "**Direttiva Seveso III**".

Sempre secondo le definizioni del D. Lgs. 334/99 (artt. 5 e 2), si intendono per stabilimenti a rischio di incidente rilevante gli stabilimenti di cui ai punti a) e b) che rappresentano pertanto un sottoinsieme del rischio industriale.

Nel rischio industriale, pertanto, rientrano anche gli stabilimenti di cui all'art. 5 e le altre attività che per la presenza di sostanze pericolose (*per le caratteristiche **chimico-fisiche**, ma anche per le condizioni d'uso*) possono creare danni per l'uomo (*al di fuori dei confini dello stabilimento*) o per l'ambiente.

Per ogni Azienda a rischio occorre elaborare il Piano di Emergenza Interno (**PEI**) ed il Piano di Emergenza Esterno (**PEE**).

### Il Piano di Emergenza Interno (PEI)

E' predisposto dal gestore dello stabilimento per fronteggiare gli effetti di un incidente rilevante all'interno dello stesso. Prevede l'utilizzo di squadre interne per affrontare l'emergenza anche con l'ausilio dei Vigili del Fuoco. Deve contenere almeno le informazioni di cui all'allegato IV, punto 1, del D. Lgs. 334/99 ed è predisposto allo scopo di:

- ✓ **individuare** le misure da adottare per far fronte a situazioni o eventi prevedibili che potrebbero avere un ruolo determinante nel causare un incidente rilevante e per limitarne le conseguenze; la descrizione deve comprendere le apparecchiature di sicurezza e le risorse disponibili.
- ✓ **controllare e circoscrivere** gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per le cose; emanare direttive per avvisare tempestivamente, in caso di incidente, l'autorità incaricata di attivare il piano di emergenza esterno; emanare direttive per formare il personale ai compiti che sarà chiamato a svolgere, e coordinamento di tale azione con i

servizi di emergenza esterni, provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

Il **Piano di Emergenza Interno** deve essere riesaminato, sperimentato e, se necessario, riveduto ed aggiornato dal gestore, previa consultazione del personale che lavora nello stabilimento, ad intervalli appropriati, e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione deve tenere conto dei cambiamenti avvenuti nello stabilimento e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidente rilevante.

### **Il Piano di Emergenza Esterno (PEE)**

La vigente normativa - D. Lgs. n.334 del 17.8.1999 art.20.e ss.mm.ii. demanda al **Prefetto** la competenza a predisporre i Piani di Emergenza Esterna (**PEE**) **“d’intesa con le Regioni e gli Enti locali interessati, previa consultazione della popolazione e nell’ambito delle disponibilità finanziarie previste dalla legislazione vigente”** per organizzare la risposta di protezione civile ad una emergenza di natura **chimico-industriale**.

Rappresenta il documento ufficiale con il quale l’Autorità Pubblica organizza la risposta di protezione civile e di tutela ambientale per mitigare i danni di un incidente rilevante, sulla base di scenari che individuano le zone a rischio ove presumibilmente ricadranno gli effetti nocivi dell’evento atteso.

I requisiti minimi che concorrono a rendere efficace un PEE riguardano i tre elementi di seguito descritti, che devono essere contemporaneamente presenti nel documento di pianificazione:

- ✓ **sistemi di allarme** (indispensabili per avvertire la popolazione e i soccorritori del pericolo incombente);
  - ✓ **informazione alla popolazione** (effettuata dal Sindaco per rendere noti tutti i dati relativi alle sostanze pericolose, agli incidenti rilevanti e agli effetti di questi sulla salute umana nonché alle misure di autoprotezione e alle norme comportamentali da assumere in caso di emergenza);
  - ✓ **vulnerabilità territoriale** (cartografia degli elementi vulnerabili e dei luoghi ove è necessario inviare con tempestività i soccorsi).
- 
- ✓ Il **Piano di Emergenza Esterno** deve inoltre prevedere gli strumenti necessari per:
  - ✓ **controllare e circoscrivere** gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per l’uomo, per l’ambiente e per i beni;
  - ✓ **mettere** in atto le misure necessarie per proteggere l’uomo e l’ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
  - ✓ **informare** adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;
  - ✓ **provvedere** sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell’ambiente dopo un incidente rilevante.

Il **Piano di Emergenza Esterno** deve essere riesaminato, sperimentato e, se necessario, riveduto ed aggiornato nei limiti delle risorse previste dalla legislazione vigente, ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni; la revisione deve tenere conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti.

Il **Piano di Emergenza Esterno** è redatto con i dati forniti dal gestore dello stabilimento riportati nel Rapporto di Sicurezza e nella **“Scheda informativa”** (SIG) di cui all’allegato V del D. Lgs. 334/99 redatta dal gestore, e distribuita dal Sindaco alla popolazione ai fini della conoscenza dei pericoli e dei rischi per la salute umana e per l’ambiente.

Con il **Piano di Emergenza Esterno** devono essere infatti individuate, sul territorio circostante lo stabilimento, zone differenti a seconda della ricaduta degli effetti che possono scaturire da un incidente rilevante, sulle quali impostare la risposta di protezione civile volta alla riduzione delle conseguenze.

Gli **scenari di evento** che si manifestano sul territorio variano a seconda della minore o maggiore distanza dal punto di origine dell'incidente; ciascuna zona è individuata con una precisa denominazione ed è caratterizzata da effetti diversi.

Le aree di danno sono definite come le aree comprese entro le distanze di raggiungimento di determinati valori numerici (detti "valori di soglia") dei parametri di riferimento indicatori di precise tipologie di danno. L'identificazione di aree di danno mediante parametri numerici oggettivi ha lo scopo di delimitare, con un sufficiente grado di approssimazione, le porzioni di territorio interdette alla popolazione nonché gli ambiti operativi in cui gli Organismi di Protezione Civile possono approntare in sicurezza le misure di intervento e soccorso.

Con riferimento alle conseguenze sull'uomo ed i beni, si definiscono convenzionalmente:

**Zona di sicuro impatto:**

E' quella presumibilmente limitata alle immediate adiacente allo stabilimento. E' caratterizzata da una ricaduta di effetti nocivi comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane.

**Zona di danno:**

Esterna alla prima è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non assumono le corrette misure di auto protezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani.

**Zona di attenzione:**

Caratterizzata dalla possibilità di una ricaduta di effetti lievi e danni reversibili generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico.

I valori di soglia per il raggiungimento delle zone di danno sono definiti per legge: rifacendosi alla normativa vigente in materia di rischio di incidente rilevante, presa a riferimento per la presente attività di pianificazione; i valori sono definiti nelle **Linee guida nazionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 18/01/1994 "Pianificazione di emergenza esterna per impianti industriali a rischio di incidente rilevante"**, nonché nell'ambito del Decreto Ministeriale (*Ministero Lavori Pubblici*) del 09/05/2001 "**Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante**".

Un'importante innovazione si è avuta sul fronte del controllo dei pericoli da incidente rilevante:

- ✓ *è stato introdotto l'effetto domino ovvero la previsione di aree ad alta concentrazione di stabilimenti in cui aumenta il rischio di incidente per il cosiddetto effetto a catena;*
- ✓ *si è dato risalto al controllo dell'urbanizzazione per contenere la vulnerabilità del territorio circostante ad un'attività a rischio di incidente rilevante, categorizzando tali aree in base al valore dell'indice di edificazione esistente ed ai punti vulnerabili in essa presenti.*

La tutela della popolazione e dell'ambiente costituisce la finalità della normativa di riferimento sempre più attenta agli aspetti relativi alla prevenzione del rischio ed alla pianificazione della risposta organizzativa emergenziale, soprattutto laddove il contesto urbano di insediamento dello stabilimento industriale è ad alta densità abitativa e si appalesa indispensabile tener conto, in sede di elaborazione degli strumenti di pianificazione dell'assetto del territorio, della necessità di prevedere e mantenere opportune distanze tra gli stabilimenti a rischio e gli agglomerati urbani.

In tale contesto si colloca il citato il D.P.C.M. del 16 febbraio 2007 contenente le linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale che contempla non solo l'obbligo di comunicazione che grava sui Comuni ma anche le modalità di tale comunicazione:

"il messaggio informativo, dovrà infatti raggiungere tutti i soggetti interessati dal rischio attraverso un sistema di diffusione capillare e, dovrà essere integrato dalla promozione di adeguate azioni finalizzate a stimolare la partecipazione attiva ed il coinvolgimento dei cittadini in modo da assicurare un'efficiente"

gestione del territorio da parte delle Autorità Pubbliche preposte, nei casi di emergenze di natura ambientale”.

Le **zone a rischio** devono essere oggetto di specifica attenzione da parte del Sindaco il quale, oltre ad avere l'obbligo di informare la popolazione residente sulla natura degli eventuali incidenti, sui loro effetti e sulle norme comportamentali da assumere, deve tenere conto delle determinazioni riportate nei **PEE** ai fini della predisposizione degli strumenti urbanistici. Per tale motivo è necessario che il **PEE** sia redatto con la collaborazione delle Regioni e di tutte le Amministrazioni locali competenti, ivi comprese quelle titolari di compiti inerenti la pianificazione del territorio.

Alla Prefettura compete pure il coordinamento dell'attuazione del **Piano di Emergenza Esterno**. Nel territorio del Comune di Catania (Zona Industriale), insistono sei ditte che utilizzano sostanze pericolose configurando il cosiddetto “**rischio industriale**”, caratterizzato per il rilascio incontrollato di sostanze pericolose per l'uomo e l'ambiente circostante, che sono soggetti alla vigente normativa in materia di rischio ambientale e industriale:

- ◆ **Liquigas S.p.A.** (XV Strada - via F. Gorgone nn.15/17 - Zona Industriale)
- ◆ **Ultragas CM S.p.A.** (III Strada - Zona Industriale)
- ◆ **Petrolchimica S.r.l.** (Blocco Torrazze - Zona Industriale)
- ◆ **D.M. Servizi S.p.A.** (via Passo Cavaliere n.25 C.da Bicocca)
- ◆ **Zoetis Manufacturing Italia S.r.l.** (già Wyeth S.p.A.) (XV Strada - via F. Gorgone n.6 – Zona Industriale).

Per tali impianti il **Prefetto di Catania**, ai sensi dell'art.20 del decreto legislativo 17 agosto 1999 n.334, ha approvato, negli anni 2008 e 2009, con proprio decreto i piani di emergenza esterna, che sono stati, con provvedimento n.23/pc. dell'8.10.2009, adottati dal **Sindaco**.

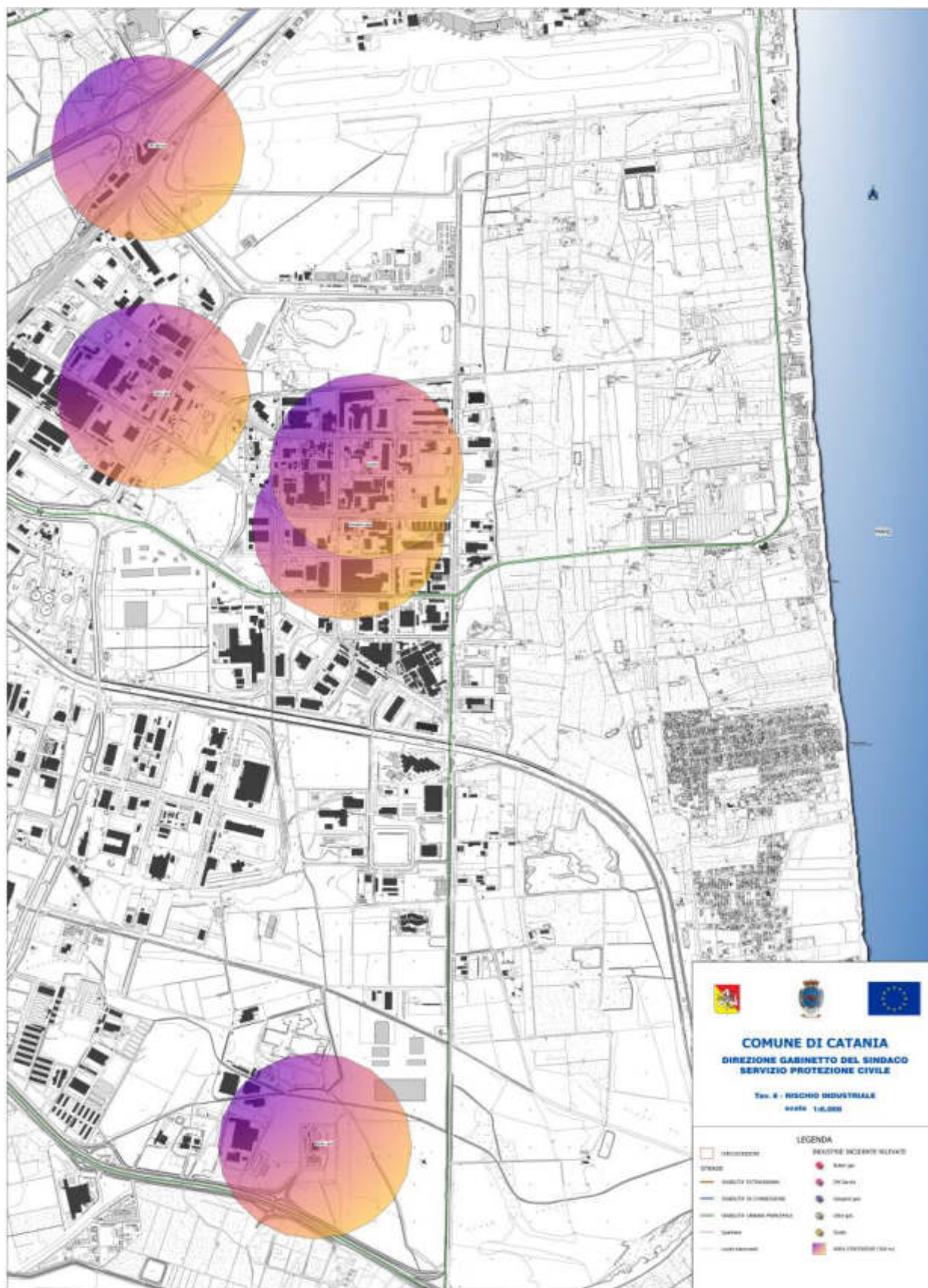
Così come previsto dal comma 3 art.20 del citato decreto legislativo 17 agosto 1999 n°334 sono stati aggiornati nel dicembre del 2012 i piani di emergenza esterna delle ditte: "*Liquigas S.p.A.*"; "*Ultragas CMS.p.A.*"; "*Petrolchimica S.r.l.*" e nel febbraio 2013 delle ditte: "*D.M. Servizi S.p.A.*"; "*Femar Logistica S.r.l.*"; Zoetis Manufacturing Italia S.r.l. (già Wyeth S.p.A.).

Per l'elaborazione della revisione dei piani emergenza esterna sono state utilizzate le stesse tipologie di incidenti e gli stessi scenari di rischio previsti nei piani di emergenza precedenti.

Prima della definitiva approvazione da parte del **Prefetto** degli aggiornamenti dei vigenti piani di emergenza esterna, in data 11 dicembre 2012, è stata indetta assemblea pubblica finalizzata alla consultazione della popolazione, secondo quanto stabilito dall'art. 20 del decreto legislativo 17 agosto 1999 n.334, dall'art. 11 del decreto legislativo 21.09.2005 n.238 e dal decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24.07.2009 n.139.

Fanno parte integrante i **Piani di Emergenza Esterna delle singole Aziende**, presenti sul territorio comunale, elaborate dalla **Prefettura**, le planimetrie dei posti di blocco, dei cancelli, lo stralcio planimetrico delle elisuperfici e la scheda di comportamento per la popolazione.

## Stralcio cartografia area interessata dal rischio ambientale e industriale



*Mapa localizzazione delle aziende*



## La natura degli incidenti e la valutazione probabilistica del rischio

Poiché le sostanze pericolose sono normalmente conservate all'interno di sistemi di contenimento (*apparecchiature di processo, cisterne fisse e/o mobili, serbatoi, tubazioni, recipienti o altro*), gli incidenti rilevanti si configurano come eventi che comportano l'emissione incontrollata di **materia e/o energia** all'esterno dei sistemi di contenimento.

Il rilascio di gas tossico da un serbatoio, la perdita di liquido pericoloso da una connessione di **carico/scarico**, l'emissione in atmosfera di vapori tossici da una valvola di sicurezza sono esempi di fuoriuscita incontrollata di materia.

Sono, invece, esempi di emissione incontrollata di energia l'incendio del liquido fuoriuscito (*energia termica*) o l'esplosione di un recipiente a pressione (*energia dinamica*). In alcuni casi coesiste l'emissione di energia e quella di materia, basti pensare ad un incendio che sviluppi prodotti di combustione tossici o all'esplosione di un reattore chimico che proietti all'esterno, con l'onda di pressione, sostanze chimiche e frammenti metallici.

Per una corretta analisi delle dinamiche incidentali è necessario distinguere tra il concetto di evento incidentale ed il concetto di scenario incidentale.

Con il termine "**evento incidentale**" si designa la modalità con cui avviene il rilascio di **materia e/o energia** (*es. sovrappressioni di un'apparecchiatura, cedimento di una guarnizione, rottura di una tubazione*).

Con il termine "**scenario incidentale**" si definisce la descrizione dell'alterazione delle caratteristiche ambientali e dei possibili effetti sull'uomo, sull'ambiente o sulle infrastrutture presenti in un territorio derivanti da un "**incidente rilevante**" ovvero si designa la tipologia delle conseguenze (*es. incendio di pozza, dispersione di sostanza tossica, esplosione di una nube di gas/vapori infiammabili ecc.*), potendo ciascun evento incidentale originare più scenari.

Senza addentrarsi in approfondimenti che non sono di interesse ai fini del Piano, esemplificando si evidenzia comunque che:

- ✓ un evento/scenario incidentale deriva da una concatenazione di eventi elementari (*es. malfunzionamento di un sistema di controllo di livello di un'apparecchiatura, traboccamento del liquido e formazione di una pozza, evaporazione e/o incendio del liquido traboccato, intervento di recupero e/o spegnimento*);
- ✓ mediante tecniche analitiche consolidate è possibile studiare la sequenza logica delle concatenazioni di eventi elementari suddetti;
- ✓ mediante l'uso di data-base dedicati, è possibile attribuire un valore di frequenza a ciascun evento elementare e, attraverso la tecnica del calcolo probabilistico, stimare la frequenza dell'evento finale.

La frequenza attesa di accadimento, espressa in occasioni/anno, esprime quante volte, nell'unità di tempo considerata, si è verificato – o è stimato che si possa verificare – quel certo evento o un evento ad esso assimilabile.

## La tipologia degli effetti e la valutazione del danno

Una volta identificati gli eventi/scenari incidentali e calcolate le relative frequenze attese di accadimento, il processo di valutazione quantitativa dei rischi procede con la stima degli effetti attesi, la cui natura ed entità dipendono:

- ✓ dalla **tipologia di evento/scenario** analizzato (*rilascio di materia e/o energia termica e/o energia meccanica*);
- ✓ dalla "quantità" di materia e/o energia coinvolta;
- ✓ dalla localizzazione della "sorgente" (*es. apparecchiatura, tubazione, serbatoio, etc.*) e dalle condizioni geometriche al contorno;
- ✓ dalle condizioni atmosferiche (*intensità e direzione del vento, precipitazioni etc.*).

## **Aree di danno soggette a pianificazione di emergenza: criteri per l'individuazione**

Le **aree di danno** sono definite come le aree comprese entro le distanze di raggiungimento di determinati valori numerici (detti “**valori di soglia**”) dei parametri di riferimento illustrati nel paragrafo precedente, indicatori, come detto, di precise tipologie di danno.

L'individuazione di aree di danno mediante parametri numerici oggettivi ha lo scopo di delimitare, con un sufficiente grado di approssimazione, le porzioni di territorio interdette alla popolazione nonché gli ambiti operativi in cui gli **Organismi di Protezione Civile** possono approntare in sicurezza le misure di intervento e soccorso.

Con riferimento alle conseguenze sull'uomo ed i beni, si definiscono convenzionalmente:

- **Prima zona- Zona di sicuro impatto**: zona presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane;
- **Seconda zona- Zona di danno**: esterna rispetto alla prima, è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (*neonati, bambini, malati, anziani, ecc.*);
- **Terza zona- Zona di attenzione**: è caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (*disagi lievi o danni reversibili*), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

Secondo le indicazioni contenute nelle “**Linee guida per la pianificazione del rischio industriale**” emanate dal Dipartimento della Protezione Civile, qualora non sia stata ancora conclusa l'istruttoria tecnica innanzi al **Comitato Tecnico Regionale**, l'estensione di questa **terza zona** viene calcolata raddoppiando l'estensione della **seconda zona** (*di danno*).

Se invece l'istruttoria è già conclusa vengono presi in considerazione esclusivamente i valori definitivi.

I valori di soglia per il raggiungimento delle zone di danno sono definiti per legge: rifacendosi alla normativa vigente in materia di rischio di incidente rilevante, presa a riferimento per la presente attività di pianificazione, i valori sono definiti nelle Linee guida nazionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 18/01/1994 “**Pianificazione di emergenza esterna per impianti industriali a rischio di incidente rilevante**”, nonché nell'ambito del Decreto Ministeriale (Ministero Lavori Pubblici) del 09/05/2001 “**Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante**”.

Nella seguente Tabella seguente si riportano dunque i parametri di riferimento ed i rispettivi valori di soglia per la valutazione degli effetti in base ai quali determinare le zone di pianificazione.



Scenario incidentale	Parametro di riferimento	Prima zona "sicuro impatto"	Seconda zona "danno"	Terza zona "attenzione"
		elevata letalità	inizio letalità / lesioni irreversibili	lesioni reversibili
Incendio di pozza <sup>(1)</sup>	Radiazione termica stazionaria	12,5 kW/m <sup>2</sup>	5 kW/m <sup>2</sup>	3 kW/m <sup>2</sup>
Bleve Fireball <sup>(2)</sup>	radiazione termica variabile	Raggio fireball	200 kJ/m <sup>2</sup>	125 kJ/m <sup>2</sup>
Flash fire <sup>(3)</sup>	radiazione termica istantanea	LFL	1/2 LFL	-
UVCE <sup>(4)</sup>	Sovrappressione di picco	0,6 bar 0,3 bar	0,07 bar	0,03 bar
Rilascio tossico	Concentrazione in atmosfera	CL50 <sup>(5)</sup>	IDLH <sup>(6)</sup>	LoC <sup>(7)</sup>
Danno ambientale	Concentrazione nei terreni di inquinanti	(8)	(8)	(8)

*Parametri di riferimento ed i rispettivi valori di soglia*

**(1)** I valori di soglia sono in questo caso espressi come potenza termica incidente per unità di superficie esposta (kW/m<sup>2</sup>). I valori numerici si riferiscono alla possibilità di danno a persone prive di specifica protezione individuale, inizialmente situate all'aperto in zona visibile alle fiamme, e tengono conto della possibilità dell'individuo, in circostanze non sfavorevoli, di allontanarsi spontaneamente dal campo di irraggiamento. Il valore di soglia indicato per il possibile effetto domino rappresenta un limite minimo, applicabile ad obiettivi particolarmente vulnerabili quali serbatoi atmosferici, pannellature in laminato plastico, ecc. e per esposizioni di lunga durata.

**(2)** Il fenomeno è caratterizzato da una radiazione termica variabile nel tempo e della durata dell'ordine di qualche decina di secondi, dipendentemente dalla quantità di combustibile coinvolta. Poiché in questo campo la durata, a parità di intensità di irraggiamento, ha un'influenza notevole sul danno atteso, è necessario esprimere l'effetto fisico in termini di dose termica assorbito (kJ/m<sup>2</sup>).

**(3)** Considerata la breve durata di esposizione ad un irraggiamento significativo (1-3 secondi., corrispondente al tempo di passaggio su di un obiettivo predeterminato del fronte fiamma che transita all'interno della nube), si considera che effetti letali possano presentarsi solo nell'area di sviluppo fisico della fiamma. Pertanto è da attendersi una letalità estesa solo entro i limiti di infiammabilità della nube (LFL). Eventi occasionali di letalità possono presentarsi in concomitanza con eventuali sacche isolate e locali di fiamma che possono essere presenti anche oltre il limite inferiore di infiammabilità, a causa di possibili disuniformità nella nube; a tal fine si può ritenere cautelativamente che la zona di inizio letalità si possa estendere fino al limite rappresentato da 1/2LFL.

**(4)** Il valore di soglia preso a riferimento per i possibili effetti letali estesi si riferisce non solo alla letalità diretta dovuta all'onda d'urto in quanto tale (0,6bar, spazi aperti), ma anche alla letalità indiretta causata da cadute, proiezioni del corpo su ostacoli, impatto di frammenti e specialmente crollo di edifici (0,3 bar, da assumere in presenza di edifici o altre strutture il cui collasso possa determinare letalità indiretta). I limiti per lesioni irreversibili e reversibili sono stati correlati essenzialmente alle distanze a cui sono da attendersi rotture di vetri e proiezione di un numero significativo di frammenti, anche leggeri, generati dall'onda d'urto. Per quanto riguarda gli effetti domino, il valore di soglia (0,3 bar) è stato fissato per tenere conto della distanza media di proiezione di frammenti od oggetti che possano provocare danneggiamento di serbatoi, apparecchiature, tubazioni, ecc.

(5) CL50 (Concentrazione letale 50%) - il livello di concentrazione di una sostanza tossica, assorbita per inalazione, che causa il 50% di letalità in individui sani esposti, riferita ad un tempo di esposizione di 30 minuti. Nel caso in cui siano disponibili solo valori di CL50 per specie non umana e/o per tempi di esposizione diversi da 30 minuti, deve essere effettuata una trasposizione ai detti termini di riferimento, ad es. mediante il metodo TNO. L'unità di misura è mg/m<sup>3</sup> o ppm

(6) IDLH (Immediately Dangerous to Life or Health) - Valore massimo di concentrazione che consente a una persona adulta in buone condizioni di salute di porre in atto, entro 30 minuti, appropriate azioni protettive (evacuazione immediata) senza subire danni per la salute o la vita. L'unità di misura è mg/m<sup>3</sup> oppm

(7) Il LoC (Level of Concern) è un valore preso a riferimento come stima degli effetti di un'inalazione per 30' che produca danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini ecc.); in realtà generalmente non esistono dati sperimentali (tanto che si "calcola" dividendo il valore dell'IDLH per 10). Si suggerisce di utilizzare tale valore valutando caso per caso. Un metodo alternativo semplificato per calcolare la zona dei danni reversibili, è raddoppiare la distanza dell'IDLH. L'adozione di questo criterio, evidentemente meno conservativo, è da limitare ai casi di assenza del dato stesso dalla documentazione fornita dall'azienda; il dato non sarebbe infatti altrimenti estrapolabile, mentre la sua definizione pur semplificata permette ugualmente l'identificazione preliminare della terza zona.

(8) Per quanto riguarda la delimitazione delle zone per le sostanze pericolose per l'ambiente si suggerisce di mantenere un criterio qualitativo e non quantitativo in quanto non rappresentativo della specificità di danno; anche il D.M. 9 maggio 2001 propone un criterio qualitativo riferendosi al tempo necessario per il ripristino.

### **Individuazione degli elementi sensibili**

La completa caratterizzazione del rischio, stante la definizione data in precedenza, comporta necessariamente la valutazione del danno sul territorio. Pertanto, una volta valutate le conseguenze di tipo **chimico-fisico** derivanti dai rilasci di **materia e/o energia** ed identificati gli ambiti territoriali entro cui tali conseguenze si manifestano, l'analisi si completa evidenziando, all'interno delle aree di danno così delimitate, i possibili elementi a rischio.

Prescindendo pertanto come detto dagli elementi ambientali vulnerabili, si vanno ad identificare gli elementi sensibili a livello territoriale all'interno delle aree di danno individuate. In particolare, oltre alla distribuzione delle zone abitate:

- Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità –  
(*ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori*);
- Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto –  
(*ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc.*),
- Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso –  
(*ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc.*).
- luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio – (*ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc.*),
- Luoghi soggetti ad affollamento rilevante, con frequentazione al massimo mensile – (*ad esempio fiere, mercatini o altri eventi periodici, cimiteri, ecc.*).
- Insediamenti industriali, artigianali, agricoli, e zootecnici;
- Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto, tracciati viabilità;
- Reti tecnologiche.

## Acquisizione dei dati

I dati necessari per la completa caratterizzazione del rischio sul territorio e per l'identificazione delle aree da sottoporre a pianificazione, nonché per la definizione del modello di intervento, si dividono in due categorie:

- dati inerenti gli scenari incidentali,
- dati inerenti gli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili, nonché strutture logistiche e risorse operative locali.

Per entrambe le categorie di cui sopra l'acquisizione dei dati è stata effettuata raccogliendo la documentazione redatta a fini di legge prioritariamente presso gli enti referenti per legge (Prefettura, Provincia).

# Modello di intervento

## Definizione delle fasi di allerta: compiti e competenze

### Procedura in fase di "ATTENZIONE"

Stato conseguente ad un evento, che seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva, per il suo livello di gravità può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario un'attività informativa.

#### 1) Adempimenti del Responsabile del deposito

In questa fase, il Responsabile del deposito informa il Presidente della Regione, il Prefetto, il Commissario della Provincia Regionale, il Sindaco, il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, ed il Comandante della Polizia Municipale del Comune di Catania, in merito all'evento in corso, al fine di consentire l'opportuna gestione dell'attività informativa.

Adotta le procedure previste dal Piano di emergenza interno.

Provvede all'invio della relativa messaggistica.

#### 2) Adempimenti della Prefettura

- **Il Dirigente di turno**, ricevuta la comunicazione telefonica, verifica l'evento tramite il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, e provvede ad allertare il **Capo di Gabinetto** per gli adempimenti di competenza:
  - informare il **Prefetto** e di seguito il **Questore, il Comandante Provinciale dei Carabinieri, il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza, il Dirigente della Sezione della Polizia Stradale**, nonché il **Sindaco del Comune di Catania**;
- **Il Dirigente di turno**, avverte altresì, il Vice Prefetto Vicario e il Dirigente dell'Area di Protezione Civile;
- **Il Capo di Gabinetto** dispone l'invio della relativa messaggistica.

## Definizione delle fasi di allerta: compiti e competenze

### Procedura in fase di “PREALLARME”

Si instaura uno stato di preallarme, quando l'evento, pur sotto controllo, può far temere un aggravamento o può essere avvertito dalla maggior parte della popolazione, determinando, pertanto la necessità di attivare le procedure di sicurezza e di informazione.

#### Adempimenti del Responsabile del deposito

In questa fase, il responsabile del deposito procede ai seguenti adempimenti:

- Applica il Piano di Emergenza Interna;
- Richiede l'intervento dei VV.F.
- Informa il Presidente della Regione, il Prefetto, il Commissario della Provincia Regionale, il Sindaco, il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco ed il Comandante della Polizia Municipale del Comune di Catania;
- Provvede all'invio della relativa messaggistica.

#### Adempimenti della Prefettura

- **Il Dirigente** di turno, **ricevuta** la comunicazione telefonica, verifica l'evento tramite il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e provvede ad allertare il **Capo di Gabinetto** per gli adempimenti di competenza:
  - informare il Prefetto e di seguito il **Questore, il Comandante Provinciale dei Carabinieri, il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza, il Dirigente della Sezione della Polizia Stradale**, nonché il **Sindaco del Comune di Catania**;
- **Il Dirigente** di turno, **avverte**, altresì il Vice Prefetto Vicario e il Dirigente dell'Area di Protezione Civile;

#### Piano d'intervento

Nella fase “preallarme” non ha luogo nessuna operazione di soccorso ad eccezione dell'intervento dei Vigili del Fuoco e del Soccorso Sanitario attivati direttamente dall'Azienda.

Comunque, allo scopo di seguire l'evolversi della situazione, **il Prefetto** (o il Vice Prefetto Vicario) **dispone:**

- ✓ **che le previste pattuglie** della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, del Corpo Forestale, della Polizia Provinciale e della Polizia Municipale del Comune di Catania si rechino nelle zone di intervento individuate nel piano e rispettivamente assegnate;
- ✓ **l'attivazione** del C.C.S.;
- ✓ **l'attivazione** della Sala Operativa della Prefettura;
- ✓ **l'allertamento** della Sala Operativa Regionale (SORIS);
- ✓ **di informare** la Torre di Controllo dell'aeroporto di Catania-Fontanarossa (E.N.A.V. tel. 095/7236006-7236014), la SAC (tel. 095/7239447-146) e la **Torre di Controllo di Sigonella** (tel. 095/7852484/2333-111) per l'attivazione delle procedure di propria competenza;
- ✓ **informare** Il *Dirigente del Movimento della stazione di Bicocca* per l'adozione dei provvedimenti di competenza;

Il **Prefetto**, (o Vice Prefetto Vicario) acquisiti gli elementi che hanno determinato la situazione in atto, informa il Ministero dell'Interno, il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, il Dipartimento di Protezione Civile, il Presidente della Regione Siciliana, ed il Commissario della Provincia Regionale.

Dispone l'invio della messaggistica secondo i modelli prestabiliti;

Il **Questore** coordinerà gli interventi delle Forze dell'Ordine, della Polizia Provinciale e della Polizia Municipale

**Il Questore ed il Comandante Provinciale dei Carabinieri allerteranno i propri nuclei NBCR**

### **Cessato Preallarme**

Il **Prefetto** (o Vice Prefetto Vicario) darà disposizioni per il rientro del personale e dei mezzi che avevano raggiunto il deposito. A tutti gli Enti ai quali era stato trasmesso il messaggio di preallarme, verrà comunicato lo stato di “*cessato preallarme*”.

Entro **dieci** giorni dalla “**cessata emergenza**”, dovrà pervenire alla Prefettura:

- a) **da parte dell'Azienda**: una dettagliata relazione sull'evento incidentale citando cause, personale coinvolto ed eventualmente infortunatosi, danni alle infrastrutture, ecc.;
- b) **da parte del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco**: un rapporto sul tipo d'intervento effettuato.

### **Definizione delle fasi di allerta: compiti e competenze**

#### **Procedura in fase di “ALLARME”**

Si instaura uno stato di allarme quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento.

### **Adempimenti del Responsabile del deposito**

**Il Responsabile del deposito:**

- ✓ applica il “**Piano di emergenza interno**”;
- ✓ **chiede** l'intervento del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- ✓ **informa** immediatamente, il Presidente della Regione, il Prefetto, il Commissario della Provincia Regionale, il Sindaco, il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, il Comandante della Polizia Municipale del Comune di Catania;
- ✓ **constatata** l'impossibilità di controllare l'evento nell'ambito del deposito, sentita la **Prefettura (Dirigente di Turno)** dà l'allarme alla popolazione per effettuare il “**rifugio al chiuso**” con segnale a mezzo sirena udibile fino alla terza zona di emergenza, con suono continuo fino a termine dell'emergenza;
- ✓ **invia** messaggio telefax

## Adempimenti della Prefettura

- **Il Dirigente di turno**, ricevuta la comunicazione telefonica, verifica l'evento tramite il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e sulla base delle comunicazioni ricevute dal responsabile del deposito, **informa il Capo di Gabinetto** e dispone l'attivazione dell'allarme alla popolazione;
- **Il Capo di Gabinetto** provvede a:
  - ✓ **Informare il Prefetto** e di seguito **il Questore, il Comandante Provinciale dei Carabinieri, il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza, il Dirigente della Sezione della Polizia Stradale, nonché il Sindaco del Comune di Catania;**
- **Il Dirigente di turno, avverte altresì, il Vice Prefetto Vicario e il Dirigente dell'Area di Protezione Civile;**





## Piano di Intervento

- **Il Prefetto (o il Vice Prefetto Vicario) dispone:**
  - 🚒 che le previste unità, della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia Provinciale, del Corpo Forestale – I.R.F., della Polizia Municipale del Comune di Catania - del SUES 118, della C.R.I., si rechino nelle zone loro assegnate, per presidiare i cancelli, i posti di blocco e le aree di raccolta per la popolazione individuati dal presente piano di emergenza esterna
  - 🚒 l'attivazione del C.C.S.;
  - 🚒 di convocare tutti i componenti della Sala Operativa;
  - 🚒 l'attivazione della **D.A.S. (Direzione Avanzata Soccorsi, ubicata presso i locali del Consorzio A.S.I. siti in contrada Passo Martino Blocco Torrazze)**. Il coordinamento tecnico è affidato all'ufficiale dei VV.F. presente;
  - 🚒 di allertare la Sala Operativa Regionale (SORIS);
  - 🚒 di informare la Torre di Controllo dell'aeroporto di Catania-Fontanarossa (**E.N.A.V. tel. 095/7236006-7236014**), la **SAC (tel. 095/7239447-146)** e la **Torre di Controllo di Sigonella (tel. 095/7852484/2333-11)** per l'attivazione delle procedure di propria competenza;
  - 🚒 informare Il *Dirigente del Movimento della stazione di Bicocca* per l'adozione dei provvedimenti di competenza;
  - 🚒 di contattare il Servizio Meteorologico dell'aeroporto militare di Sigonella per acquisire informazioni meteo.
- **Il Prefetto o Vice Prefetto Vicario:**
  - 🚒 assume la direzione di tutte le operazioni di soccorso necessarie in relazione all'evolversi della situazione;
  - 🚒 invia, qualora ritenuto necessario, **un Funzionario** della Prefettura presso la **(DAS) Direzione Avanzata Soccorsi** con funzioni di supporto;
  - 🚒 informa il Ministero dell'Interno, il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, il Presidente della Regione Siciliana, il Commissario della Provincia Regionale e il Dipartimento Regionale della Protezione Civile;
  - 🚒 dispone l'invio della messaggistica secondo il modello da disposizioni al **Capo di Gabinetto** per la divulgazione di notizie e comunicati a mezzo TV, Radio e Organi di Stampa.

**Il Questore** coordinerà gli interventi delle Forze dell'Ordine, della Polizia Provinciale e della Polizia Municipale.

**Il Questore ed il Comandante Provinciale dei Carabinieri invieranno i propri Nuclei NBCR presso la (D.A.S.) Direzione Avanzata Soccorsi ubicata presso i locali del Consorzio A.S.I. siti in contrada Passo Martino Blocco Torrazze).**

A seguito delle disposizioni adottate la situazione in zona sarà caratterizzata dai seguenti elementi:

1. **Attività**, all'interno dello stabilimento, da parte dei Vigili del Fuoco allo scopo di eliminare la fonte dell'incidente;
2. **Attivazione** presso la Prefettura del Centro Coordinamento Soccorsi e della Sala Operativa, organizzata su Funzioni di Supporto;
3. **Attivazione** della DAS;
4. **Allertamento** degli organi di Protezione Civile del Comune di Catania;
5. **Presenza**, nei presidi (cancelli – posti di blocco – e aree di raccolta) delle previste unità operative;
6. **Immediata** adozione, nell'area a rischio, delle misure cautelative di seguito indicate:
  -  tutte le persone che si trovano nelle zone di rischio, appena scatta il segnale di allarme codificato, (sirena con suono continuo fino al termine dell'emergenza), dovranno effettuare immediatamente **il rifugio al chiuso**;
  -  le utenze elettriche, le fiamme libere, i motori e tutte le possibili fonti di calore dovranno essere immediatamente spenti,
  -  se in auto o su altri automezzi, allontanarsi immediatamente in direzione opposta dalla zona di origine del segnale di allarme, e uscire dalla zona industriale;
  -  in casi eccezionali e previa valutazione da parte del Prefetto, potrà rendersi necessario **evacuare la zona di rischio o parte di essa**.

Alla diffusione delle predette misure cautelative provvederà con opportuna e obbligatoria informazione preventiva il Sindaco del Comune di Catania - **Pacchetto informativo**.




### **Finalità Operative del Piano**

- **Isolare** l'area di intervento tramite cancelli e posti di blocco, regolamentando il flusso veicolare lungo itinerari non confluenti sulla zona di emergenza che deve essere riservata al transito dei mezzi di soccorso;
- **Delimitare** e circoscrivere la zona di rischio articolandola in settori di controllo allo scopo di impedirvi l'accesso a chiunque non debba svolgere attività di soccorso;
- **Controllare** la zona circostante il deposito per evitare l'insorgere o il propagarsi di eventuali incendi;
- **Garantire** l'assistenza sanitaria di "pronto soccorso";
- **Predisporre** ai margini della *terza zona "di attenzione"* delle aree di raccolta per la popolazione;
- **Assicurare** in zona, sin dall'inizio dell'emergenza, un organo per la direzione, il coordinamento ed il controllo di tutte le attività di soccorso in grado di far fronte alle varie esigenze che l'evolversi della situazione dovesse determinare (**DAS**) Direzione Avanzata Soccorsi.  
Il coordinamento tecnico è affidato all'Ufficiale dei VV.F. presente sul luogo;
- **Seguire** costantemente la situazione meteorologica sulla zona interessata e prendere i provvedimenti conseguenti alle variazioni che si dovessero verificare;
- **Dare** alla popolazione coinvolta le opportune informazioni sulle precauzioni da prendere "**evitando toni allarmistici**" che potrebbero ingenerare panico o reazioni incontrollabili;
- **Prevedere** la costituzione di una riserva mobile di uomini e mezzi per fronteggiare eventuali emergenze impreviste;



- **Garantire** comunque, ed in ogni momento dell'emergenza, un efficace servizio di ordine pubblico per evitare il crearsi di situazioni di panico e/o il verificarsi di episodi illegali.

### Procedure Operative

1. **I VV.F. e il 118** adotteranno, ognuno nell'ambito delle proprie competenze tecniche tutti i provvedimenti previsti dalla vigente normativa e direttive in materia;
2. **Considerato che** il Centro Operativo SUES 118, competente per le province di Catania-Siracusa e Ragusa, ha rappresentato la mancanza, al momento, dei dispositivi individuali di 3° livello, della tenda o unità di decontaminazione e dei necessari antidoti, i VV.F. ed il SUES 118 effettueranno tutti gli interventi possibili a tutela della salute degli eventuali incidentati; inoltre il personale dei VV.F. avvierà con le indicazioni e sotto la responsabilità del Direttore dei Soccorsi Sanitari Urgenti (SUES 118) le operazioni di decontaminazione, nelle more dell'arrivo delle attrezzature e materiale da Palermo. Il Responsabile del Soccorso Sanitario Urgente (SUES 118) provvederà inoltre ad allertare le Aziende Ospedaliere. (anche per eventuali richieste di antidoti)
3. **Il Direttore del Soccorso Sanitario, il Direttore Tecnico dei Soccorsi o/e la D.A.S.**, richiederanno alla Centrale Operativa SUES 118 di Palermo di inviare con urgenza l'attrezzatura e gli antidoti necessari. (in particolare si chiederà di inviare antidoti e DPI via elicottero)
4. **Ad eccezione del personale dei Vigili del Fuoco**, l'accesso all'area di rischio, dovrà essere autorizzato dal **Prefetto** o dalla **Direzione Avanzata dei Soccorsi (DAS)**;
5. **Attivare la D.A.S.** (ubicata presso i locali del Consorzio A.S.I. siti in contrada Passo Martino Blocco Torrazze)
6. **Costituire n. 4 cancelli** per regolamentare il traffico veicolare;
7. **Istituire** nella zona di rischio **n. 16 posti di blocco** e interdire gli accessi alla zona stessa mediante l'impiego di **n. 16 pattuglie** ;
8. **Inviare**, presso le aree di raccolta della popolazione (**A-B**) un nucleo mobile del Corpo Forestale (I.R.F.) di Catania per eventuali interventi antincendio, ordine pubblico e quant' altro necessario;
9. **Inviare**, presso l'area di raccolta della popolazione (**C**) un nucleo mobile del Comando della Polizia Municipale del Comune di Catania, per assistenza alla popolazione e quant'altro necessario;
10. **Assicurare** presso ogni area di raccolta la presenza di almeno un'ambulanza (tipo base M.S.B.), per l'assistenza sanitaria di pronto soccorso. Il SUES 118, assicurerà inoltre l'allestimento di un Posto Medico Avanzato (PMA 1° livello), che sarà dislocato presso l'area di raccolta (**A**), (*slargo "Pigno" prima del posto di blocco n. 3*)
11. **Assicurare** presso l'area di raccolta "A", la presenza di due pattuglie del Comando Provinciale della Guardia di Finanza e due della Polizia Municipale di Catania;
12. **L'informazione** della popolazione delle zone a rischio, durante l'emergenza, sarà assicurata dal Comune di Catania,
13. **Realizzare** una riserva di uomini e mezzi per fronteggiare eventuali situazioni impreviste, costituita da:
  -  **Reparti delle Forze dell'Ordine** e, nel caso di necessità, su specifica richiesta del Prefetto da reparti dell'Esercito e unità del volontariato;
  -  **Affidare** al responsabile di ciascun posto di controllo il compito di garantire il servizio di ordine pubblico per evitare situazioni di panico ed atti illegali;
  -  **La Questura** ed il **Comando Provinciale dei Carabinieri** interverranno anche con i propri **Nuclei NBCR**.

## Modalità Esecutive

### Isolamento della zona

Sarà attuato con “cancelli” e “posti di blocco” costituiti con personale e mezzi **delle Forze dell’Ordine, della Polizia Provinciale e della Polizia Municipale del Comune di Catania.**

- **Per cancello** deve intendersi un presidio finalizzato alla regolamentazione del traffico nella zona dell’incidente rilevante.
- **Per posto di blocco** deve intendersi l’interdizione del traffico o del transito a qualsiasi mezzo o utente, ad eccezione dei mezzi di soccorso, nella zona a ridosso della terza zona di emergenza.

### CANCELLO “A”

**Il Cannello è affidato alla Polizia Stradale**

<b>Dislocazione</b>	S.S. 192 incrocio S.S. 417
<b>Compito</b>	Limitare il flusso veicolare lungo la S.S. 192.

### CANCELLO “B”

**Il Cannello è affidato alla Polizia Provinciale**

<b>Dislocazione</b>	Stradale Primosole: incrocio Strada XIII
<b>Compito</b>	Limitare il flusso veicolare lungo la Strada XIII

### CANCELLO “C”

**Il Cannello è affidato alla Polizia Provinciale**

<b>Dislocazione</b>	Ingresso Asse dei Servizi da rotonda Faro Biscari
<b>Compito</b>	Limitare il flusso veicolare lungo l’Asse dei Servizi

## CANCELLO "D"

**Il Cannello è affidato alla Polizia Municipale del Comune di Catania**

<b>Dislocazione</b>	Rotatoria Asse di Spina Est-Ovest con asse di Spina Nord-Sud
<b>Compito</b>	Impedire il transito veicolare lungo la XIII Strada

## POSTI DI BLOCCO

Il divieto di accesso alla zona di rischio sarà attuato dalle Forze dell'Ordine.

**I sotto indicati posti di blocco sono affidati al Comando Provinciale Carabinieri** che definirà la costituzione delle singole pattuglie, e garantirà il servizio di ordine pubblico;

### POSTO DI BLOCCO N. 1

<b>Dislocazione</b>	Rotatoria S.S. 192 con Strada Bummacaro
<b>Compito</b>	Impedire il transito sulla Strada di collegamento tra la S.S. 192 e l'Asse di Servizi (S.P. 701)

### POSTO DI BLOCCO N. 2

<b>Dislocazione</b>	Rotatoria S.S. 192 con via Gelso Bianco (accesso Nord-Ovest Centro Commerciale)
<b>Compito</b>	Impedire l'accesso al Centro Commerciale "Porte di Catania"

### POSTO DI BLOCCO N. 3

<b>Dislocazione</b>	Rotatoria S.S. 192 con via Gelso Bianco (accesso Nord-Est Centro Commerciale)
<b>Compito</b>	Impedire l'accesso al Centro Commerciale "Porte di Catania"

#### **POSTO DI BLOCCO N. 4**

<b>Dislocazione</b>	Via Gelso Bianco: svincolo stradale Bicocca
<b>Compito</b>	Impedire l'accesso sulla Stradale Bicocca

#### **POSTO DI BLOCCO N. 5**

<b>Dislocazione</b>	Librino: Rampa ingresso asse dei Servizi direzione Tangenziale
<b>Compito</b>	Impedire l'accesso sull'Asse dei Servizi direzione Tangenziale

#### **POSTO DI BLOCCO N. 6**

<b>Dislocazione</b>	Rampa proveniente da Aeroporto: rampa ingresso asse dei Servizi direzione Tangenziale
<b>Compito</b>	Impedire l'accesso sull'Asse dei Servizi direzione Tangenziale

#### **POSTO DI BLOCCO N. 7**

<b>Dislocazione</b>	Asse dei Servizi (uscita obbligatoria Librino – aeroporto)
<b>Compito</b>	Impedire l'accesso il flusso veicolare sull'Asse dei Servizi

#### **Altre unita' operanti nel settore**

- ✓ **Corpo Forestale (I.R.F. di Catania):** per eventuali interventi antincendio, ordine pubblico e quant'altro necessario, assicurerà la presenza di proprio personale presso la sotto indicata area di raccolta;
- ✓ **Nucleo Sanitario: il SUES 118** assicurerà la presenza di n. 1 ambulanza (tipo Base M.S.B.) per l'assistenza di "pronto soccorso" presso la sotto indicata area di raccolta; provvederà, inoltre, anche all'installazione del Posto Medico Avanzato (PMA 1° livello);

- ✓ **Comando Provinciale Guardia di Finanza:** due pattuglie
- ✓ **Comando Polizia Municipale:** due pattuglie

**Area di raccolta “A”: slargo “Pigno” prima del posto di blocco n.3**

---

**I sotto indicati posti di blocco sono affidati alla Polizia di Stato** che definirà la costituzione delle singole pattuglie; il responsabile del settore dovrà anche garantire il servizio di ordine pubblico;

**POSTO DI BLOCCO N. 8**

<b>Dislocazione</b>	Strada XIII: svincolo per zona industriale e per Bicocca asse dei Servizi.
<b>Compito</b>	Impedire l'accesso agli svincoli per la zona industriale e per Bicocca asse dei Servizi.

**POSTO DI BLOCCO N. 9**

<b>Dislocazione</b>	Strada XIII: svincolo per Maristaeli e per Bicocca – Asse dei Servizi
<b>Compito</b>	Impedire l'accesso agli svincoli per Maristaeli e per Bicocca.

**POSTO DI BLOCCO N. 10**

<b>Dislocazione</b>	Strada XIII: svincolo per Maristaeli e per Bicocca – Asse dei Servizi
<b>Compito</b>	Impedire l'accesso agli svincoli per Maristaeli e per Bicocca.

### **POSTO DI BLOCCO N. 11**

<b>Dislocazione</b>	Strada XIII: Accesso Strada VI
<b>Compito</b>	Impedire l'accesso alla Strada VI

### **POSTO DI BLOCCO N. 12**

<b>Dislocazione</b>	Strada IV: Accesso strada XI
<b>Compito</b>	Impedire l'accesso alla Strada XI in direzione della V Strada.

### **POSTO DI BLOCCO N. 13**

<b>Dislocazione</b>	Incrocio Strada IV – Strada XX:
<b>Compito</b>	Impedire l'accesso la Strada XX in direzione Strada VI.

### **Altre unita' operanti nel settore:**

- ✓ **Polizia Municipale del Comune di Catania:** per interventi di assistenza alla popolazione e quant'altro necessario, assicureranno la presenza di proprio personale presso l'area di raccolta sotto indicata;
- ✓ **Nucleo sanitario: il SUES 118** assicurerà la presenza di **n. 1 ambulanza** (tipo Base M.S.B.) per l'assistenza di "pronto soccorso" presso la sotto indicata area di raccolta;

### **Area di Raccolta "B" area lungo la Strada XIII prima del posto di blocco n.8**

---

**I sotto indicati posti di blocco sono affidati al Comando Provinciale Guardia di Finanza** che definirà la costituzione delle singole pattuglie; il responsabile del settore dovrà anche garantire il servizio di ordine pubblico;

#### **POSTO DI BLOCCO N. 14**

<b>Dislocazione</b>	Passaggio a Livello stradale Bicocca
<b>Compito</b>	Chiusura da parte della Ferrovia Bicocca del passaggio a livello

#### **POSTO DI BLOCCO N. 15**

<b>Dislocazione</b>	Tangenziale Ovest: accesso Asse dei Servizi da SR
<b>Compito</b>	Impedire l'accesso allo svincolo Asse dei Servizi.

#### **POSTO DI BLOCCO N. 16**

<b>Dislocazione</b>	Asse dei Servizi: divieto di Accesso da rampa Tangenziale Ovest, da Messina e strada Carcere di Bicocca.
<b>Compito</b>	Impedire l'accesso dalla rampa Tangenziale Ovest direzione Messina e dalla strada Carcere di Bicocca.

#### **Altre unita' operanti nel settore:**

- **Polizia Municipale del Comune di Catania:** per interventi di assistenza alla popolazione e quant'altro necessario, assicureranno la presenza di proprio personale presso la sotto indicata area di raccolta;
- **Nucleo sanitario: il SUES 118** assicurerà la presenza di **n. 1 ambulanza** (tipo Base M.S.B.) per l'assistenza di "pronto soccorso" presso la sotto indicata area di raccolta;

Area di raccolta "C": ubicata in prossimità del posto di blocco n.16 (**Allegato n.7**)

---

#### **Compiti Specifici**

- **Il Sindaco del Comune di Catania,** al fine di evitare che eventuali incendi all'esterno dello stabilimento, possano provocare incidenti rilevanti per lo stabilimento, presterà particolare attenzione e controllerà affinché nella la zona attorno al deposito vengano rispettate le ordinanze sindacali di prevenzione incendi ed adotterà i provvedimenti di competenza in caso di inottemperanza dei proprietari.



- **Il Sindaco – Autorità Comunale di Protezione Civile** - inoltre, adotterà i provvedimenti di competenza ritenuti necessari e disporrà l'attivazione del **(COC) Centro Operativo Comunale**;
- **Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco**: sono i primi ad intervenire su chiamata diretta dell'azienda. Personale e mezzi d'intervento saranno definiti dal **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco**;
- **Comando Provinciale Guardia di Finanza**: assicurerà oltre il presidio dei posti di blocco assegnati, la presenza di due pattuglie presso l'area di raccolta "A" che qualora disposto dalla **DAS** e/o dalla **Sala Operativa della Prefettura**, si sposteranno presso il centro commerciale "Porte di Catania" al fine di agevolare e garantire, in caso di evacuazione, il deflusso della popolazione presente nel predetto centro commerciale.
  
- **Corpo Forestale (I.R.F.) di Catania**: va impiegato al di fuori delle zone di emergenza, per l'insorgere o il divulgarsi di eventuali incendi, ordine pubblico e quant'altro necessario. Dovrà assicurare la presenza di proprio personale presso l'area di raccolta **A - B**
- **Polizia Provinciale**: dovrà regolamentare il traffico nel settore loro assegnato (cancello)
- **Polizia Municipale del Comune di Catania**: dovrà regolare il traffico nei settori loro assegnati (**cancelli**); ed inoltre assicurare la presenza nell'area di raccolta per la popolazione **C**. Inoltre assicurerà la presenza di due pattuglie presso l'area di raccolta "A", che su disposizione della **DAS** e/o della sala Operativa della Prefettura si sposteranno come di seguito specificato:
  - ✓ una pattuglia si posizionerà all'interno dell'area parcheggio in prossimità del varco veicolare lato Sud del centro commerciale "Porte di Catania";
  - ✓ l'altra pattuglia si posizionerà in prossimità del varco veicolare posto lungo lo stradale Gelso Bianco, per regolamentare il flusso veicolare.
  
- **L'Azienda Sanitaria Provinciale** assicurerà tutte le competenze di carattere sanitario, socio assistenziali, sociale e veterinarie.
- **Il SUES "118"** predisporrà - presso l'**Area di raccolta "A"** (slargo Pigno prima del posto di blocco n.2 l'allestimento del **Posto Medico Avanzato**, (PMA 1° livello); assicurerà inoltre con la **C.R.I.** il soccorso sanitario con la presenza di almeno **n.1 ambulanza** (tipo Base M.S.B.) presso ciascuna **Area di Raccolta**, individuata dal **Comune di Catania**;
- **Radioamatori**: l'A.R.I. dovrà assicurare il collegamento tra la **D.A.S.** e la **Sala Operativa della Prefettura**, la **Fir-Cb**, dovrà assicurare il collegamento tra la **DAS** e il comune di Catania (**C.O.C.**)
- **Riserva Mobile**: sarà costituita, inizialmente, **dalla Polizia di Stato** che invierà presso la **Direzione Avanzata dei Soccorsi**, tre nuclei ciascuno di **n. 3 uomini** su automezzo. Sarà impiegata dalla suddetta Direzione per fronteggiare situazioni impreviste e potrà essere rinforzata, ove strettamente necessario, su specifica richiesta del **Prefetto**, con reparti militari al momento disponibili.
- **Esercito**: interverranno, previa autorizzazione del 2° Comando delle Forze di Difesa di San Giorgio a Cremano (NA), su richiesta specifica del **Prefetto** o Vice Prefetto Vicario e dovranno, comunque, assicurare la presenza di un proprio rappresentante presso la **Sala Operativa della Prefettura** ed anche presso la **Direzione Avanzata dei Soccorsi** dal momento dell'arrivo dei militari in zona d'intervento.
- **Volontariato**: interverrà con i concorsi che saranno richiesti in base alle necessità (assistenza alla popolazione, ecc.);
- **Le Società TERNA ed E.N.E.L.**, attiveranno le procedure di competenza e provvederanno qualora necessario e/o richiesto anche dal **Prefetto**, dal **Comando Provinciale dei VV.F. e/o dalla D.A.S.**, ad interrompere l'erogazione di energia elettrica nelle zone interessate dall'emergenza;
- **La Società Telecom** attiverà le procedure di propria competenza;
- **La Società RFI Unità Territoriale Linea di Catania** attiverà le procedure di propria competenza; (interruzione traffico ferroviario, ecc.)

- **L'ENAV** – adotterà le misure di competenza a salvaguardia delle operazioni di volo all'interno dell'**ATZ** (zona di traffico aeroportuale) di Catania: tenuto conto dell'indicata dimensione orizzontale delle aree d'impatto in caso di evento incidentale, nonché della posizione della ditta, particolarmente vicina al sedime aeroportuale, la Torre di Controllo, non appena ricevuta la comunicazione di Preallarme o di Allarme, attiverà le procedure del piano di emergenza aeroportuale, informerà il traffico aereo in atto, non sarà rilasciata, ad alcun aeromobile, l'autorizzazione a volare all'interno della porzione di spazio aereo definita dal cilindro con dimensione di 1000 m. di raggio e 2500FT AGL dal punto in cui è localizzata la ditta interessata dall'emergenza, il che comporta di fatto la sospensione di ogni attività di volo sull'aeroporto di Catania Fontanarossa.
- **L'ENAC- Direzione Aeroportuale - e la S.A.C. (Apron Operation Service)** attiveranno le procedure di propria competenza. Piano di emergenza aeroportuale

## **Informazione alla popolazione**

### **A - Informazione Preventiva Specifica:**

Va svolta obbligatoriamente dal Sindaco del Comune di Catania, quale organo di Protezione Civile, con le forme ritenute più opportune, seguendo le “Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale”, Decreto P.C.M. del 16 febbraio 2007.

L'informazione preventiva è rivolta a tutta la popolazione ricadente nelle tre zone di emergenza, al fine di informarla sui rischi e sull'atteggiamento da assumere in caso di incidente rilevante.

Il pacchetto informativo sarà distribuito a cura del Comune di Catania, nelle forme e nei modi ritenuti più idonei.

### **B - Informazione durante l'emergenza:**

Verrà assicurata dal Sindaco del Comune di Catania, sentita la Direzione Avanzata dei Soccorsi. Poiché al momento della dichiarazione dello stato di “**Allarme**” nella zona dell'emergenza potrebbe anche, essere interrotta *l'erogazione dell'energia elettrica*, l'informazione sarà divulgata a mezzo di idonei sistemi di diffusori acustici. A cura della Prefettura saranno diramati dei bollettini, concernenti la situazione.

### **Sosta della Popolazione**

Come già specificato, ai margini della zona di attenzione saranno organizzate le “aree di raccolta” per la popolazione.

Il Comune di Catania, assicurerà la necessaria assistenza ai presenti (distribuzione acqua potabile, viveri, bevande calde, ecc.).

### **Ricoveri nelle Strutture Sanitarie**

Saranno assicurati dall'Azienda Sanitaria Provinciale, dal S.U.E.S. 118 e dalla C.R.I.

### **Misure Cautelative di Igiene Pubblica**

Appena le condizioni di sicurezza lo consentiranno, l'Azienda Sanitaria Provinciale, in collaborazione con l'ARPA (Struttura Provinciale) provvederà ad effettuare analisi, rilievi e misurazioni finalizzate alla quantificazione del danno ambientale (aria, acqua e suolo) prodotto dall'evento incidentale, al fine di indicare **all'Autorità Preposta**, le misure da adottare sia a tutela della salute pubblica (potabilità dell'acqua, commestibilità dei prodotti agricoli esposti, precauzioni di igiene personale etc.) che dei luoghi interessati dall'evento emergenziale, verificando che vi siano le condizioni di sicurezza per il riutilizzo della zona interessata dall'evento emergenziale.

### **Evoluzione del Rischio**

Qualora la situazione dovesse evolversi in senso negativo, protraendosi per tempi lunghi, il **Prefetto**, può disporre la costituzione di un **Centro Operativo Misto** presso il Comune di Catania (**C.O.M.**).

## **TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO**

### **Le funzioni di supporto**

La sala operativa si organizza in **11 Funzioni**, dove viene indicato il tipo di intervento e l'attività che ciascuna **Funzione** deve svolgere a seconda dell'evento verificatosi:

FUNZIONE COORDINAMENTO - COORDINATORE PROTEZIONE CIVILE - C.O.C.

FUNZIONE 1. - TECNICA E VALUTAZIONE/MONITORAGGIO EVENTI

FUNZIONE 2. - ASSISTENZA SOCIALE /VETERINARIA

FUNZIONE 3. - VOLONTARIATO – COORDINATORE VOLONTARI

FUNZIONE 4. - MATERIALI E MEZZI E RISORSE UMANE

FUNZIONE 5 - SERVIZI ESSENZIALI

FUNZIONE 6 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

FUNZIONE 7 - STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITÀ

FUNZIONE 8 - TELECOMUNICAZIONI

FUNZIONE 9 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

FUNZIONE 10 - ATTIVITÀ SCOLASTICA

FUNZIONE 11 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

### **IN CASO DI INCIDENTE RILEVANTE, IL C.O.C. E' ATTIVATO CON LA PRESENZA DEI SEGUENTI ADDETTI:**

- COORDINATORE DELLA PROTEZIONE CIVILE
- VIABILITÀ;
- INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE;
- VOLONTARIATO;
- SANITÀ /ASSISTENZA SOCIALE/VETERINARIA;
- MATERIALI E MEZZI;
- SEGRETERIA

### **COORDINATORE DELLA PROTEZIONE CIVILE**

Dirige il C.O.C. e tiene contatti con le varie autorità e tiene contatti con la direzione della/e azienda/e coinvolta/e, sulla base dei dati e entità dell'evento.

### **STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITÀ**

Il Dirigente o Responsabile preposto mantiene contatti con le strutture operative locali. Organizza, con la collaborazione della Polizia locale, le deviazioni della circolazione nelle zone a rischio e predispone percorsi alternativi per i veicoli.

### **INFORMAZIONE POPOLAZIONE**

Il Dirigente o Responsabile preposto tiene costantemente aggiornata la popolazione, anche attraverso comunicati stampa, sull'andamento della situazione e comunica agli sfollati gli eventuali tempi di rientro nelle abitazioni.

### **VOLONTARIATO**

Il Dirigente o Responsabile preposto attiva le Associazioni di Volontariato di Protezione Civile convenzionate. Collabora con le Forze dell'Ordine e la Polizia Municipale, per circoscrivere ed isolare l'area pericolosa, con uomini posizionati sul perimetro della medesima. Ove necessari allestisce le aree di attesa.

### **MATERIALI E MEZZI**

Il Dirigente o Responsabile preposto organizza l'arrivo di transenne, segnali stradali, automezzi utili alla rimozione di sostanze inquinanti presenti in loco e ogni altro tipo di materiale idoneo all'emergenza.

### **SANITA' / ASSISTENZA SOCIALE / VETERINARIA**

Il Dirigente o Responsabile preposto si accerta che il personale sanitario disponga punti di soccorso alle persone che avvertono sintomi da intossicazione in seguito all'evento. Si accerta che vengano effettuati controlli per eventuali sintomi su animali presenti in zona e che vengano verificati eventuali inquinamenti al suolo e nei corsi d'acqua.

### **SEGRETERIA**

Registra quanto accade nel diario d'emergenza. Una volta cessata l'emergenza si potrà dare il via alle operazioni per il ritorno alla vita normale.

## TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

F.d.S.	Compiti	Responsabile (*)
<b>F. 1</b> Tecnica e Pianificazione	- Mantiene e coordina i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche (compresi Enti ed Aziende vari), per valutare l'evoluzione dell'evento in corso o già accaduto..	<b>Direzione Gabinetto del Sindaco Servizio Protezione Civile</b> Tel 095-7425148/47 – fax 095-7425146 <a href="mailto:protezionecivile@comune.catania.it">protezionecivile@comune.catania.it</a>
<b>F. 2</b> Sanità e Assistenza Sociale	- Pianifica e gestisce gli aspetti socio-sanitari dell'emergenza, compresa l'assistenza veterinaria - Coordina ( avvalendosi del SUES 118), le attività di carattere sanitario, sia del Volontariato che degli Enti sanitari e ospedalieri.	<b>A.S.P. 3</b> Tel 095 313859 - fax 2540840 <a href="mailto:protocollo@pec.aspct.it">protocollo@pec.aspct.it</a>
<b>F. 3</b> Volontariato	- Redige un quadro sinottico delle risorse del volontariato disponibili, in termini di uomini, materiali e mezzi - Coordina ed organizza le attività del Volontariato per supportare le operazioni di soccorso e assistenza alla popolazione.	<b>Coordinatore del volontariato</b> Tel 095-7425148/47 – fax 095-7425146 <a href="mailto:protezionecivile@comune.catania.it">protezionecivile@comune.catania.it</a>
<b>F. 4</b> Materiali e Mezzi	- Censisce le risorse disponibili appartenenti ad enti locali, soggetti pubblici e privati e ne coordina l'impiego - Organizza gli spostamenti delle risorse per il loro utilizzo. - Al bisogno, individua eventuali maggiori risorse e mezzi presenti nel territorio - Comunale, disponendo per il loro utilizzo.	<b>Direzione Patrimonio</b> Tel. 095 7424570/81 - fax 095 7424548 <a href="mailto:direzione.patrimonio@comune.catania.it">direzione.patrimonio@comune.catania.it</a>  <b>Direzione Manutenzione SS.TT.</b> Tel 095 316316 – fax 095 533135 <a href="mailto:direzione.manutenzionesstt@comune.catania.it">direzione.manutenzionesstt@comune.catania.it</a>  <b>Direzione Ecologia Ambiente e Autoparco</b> Tel. 7422730 - Fax 0957422773 <a href="mailto:direttore.ambiente@comune.catania.it">direttore.ambiente@comune.catania.it</a>
<b>F. 5</b> Servizi essenziali e Attività Scolastica	- Organizza e coordina gli interventi necessari sui servizi a rete per il loro ripristino.  - Coordina le attività dei capi d'istituto per la tutela della popolazione scolastica, avvalendosi della Direzione Pubblica Istruzione.	<b>Direzione Pubblica Istruzione</b> tel. 095-7424004 - Fax 095-7424051 <a href="mailto:direttore.pubblicaistruzione@comune.catania.it">direttore.pubblicaistruzione@comune.catania.it</a> <b>A.M.T.S. Spa</b> Tel. 095-7519111 - Fax 095-509570 <a href="mailto:amtcatania@legalmail.it">amtcatania@legalmail.it</a> <b>A.S.E.C.</b> Tel. 095 5867309 - Fax 095 341164 <a href="mailto:info@asec.ct.it">info@asec.ct.it</a> <b>SIDRA</b> Tel. 095 544111 - fax 095 544264 <a href="mailto:sidraspa@postacert.vodafone.it">sidraspa@postacert.vodafone.it</a> <b>U.T.U.</b> Tel. 095-7426631-6637 - Fax 095-7426630 <a href="mailto:mario.monica@comune.catania.it">mario.monica@comune.catania.it</a>
<b>F. 6</b> Censimento danni	- Organizza e coordina il censimento dei danni a persone, edifici pubblici e privati, attività produttive, infrastrutture. - Aggiorna tempestivamente lo scenario di danno.	<b>Direzione Urbanistica e Gestione Territorio</b> 095-7422009 - fax 095-7422038 <a href="mailto:direttore.urbanistica@comune.catania.it">direttore.urbanistica@comune.catania.it</a>
<b>F. 7</b> Strutture Operative locali, Viabilità	- Regola la viabilità, presenziando i "cancelli" nelle aree a rischio per la regolazione degli afflussi dei soccorsi.	<b>Corpo P. M. - Comandante</b> Tel . 095-7424212-4224 - fax 095-7424238 <a href="mailto:pm.segreteriacomandante@comune.catania.it">pm.segreteriacomandante@comune.catania.it</a>
<b>F. 8</b> Telecomunicazioni	- Organizza e gestisce una rete di telecomunicazioni non vulnerabile alternativa a quella ordinaria di concerto con P.T. e Gestori Telefonia mobile.	<b>FIR CB / Club 27</b> Tel. 347 3542274 – fax 095 2938063 <a href="mailto:info@club27.it">info@club27.it</a>
<b>F. 9</b> Assistenza alla Popolazione.	- Organizza il ricovero della popolazione presso strutture o aree apposite, con reperimento di edifici o altre strutture adatte allo scopo. - Organizza l'assistenza logistica e sociale a popolazione e soggetti deboli. - Organizza il censimento della popolazione in aree di attesa e di ricovero.	<b>Direzione Politiche Sociali</b> 095.7422613- fax.0957422651 <a href="mailto:segreteria.direzionepolitichesociali@comune.catania.it">segreteria.direzionepolitichesociali@comune.catania.it</a> <b>Ragioneria Generale Provveditorato e Economato</b> tel. 095-7423524 - fax 095-7423604 <a href="mailto:economato@comune.catania.it">economato@comune.catania.it</a>
<b>F. 10</b> Beni Culturali	In sinergia con la Sovrintendenza BB. CC. AA., organizza il censimento dei danni ai beni culturali, e individua gli interventi urgenti per la salvaguardia e la tutela dei beni culturali.	<b>Direzione Cultura e Turismo</b> Tel. 095-742.8006 - fax 095-317878 <a href="mailto:protocollo.cultura@comune.catania.it">protocollo.cultura@comune.catania.it</a>

(\*) Il personale tecnico della P.O. P.C. di cui alla L. R. 31/8/1998 n. 14, e/o Coordinatore attività di Protezione Civile (Progetto PASS P.O. 940022/i/1 del 07 Agosto 1998) può essere nominato, su disposizione del Sindaco, "Responsabile di Funzione di Supporto". Può inoltre affiancare e/o supplire temporaneamente qualunque Funzione del C.O.C. su esplicita richiesta del Responsabile della P.O. Protezione Civile.

(\*) Il personale tecnico della P.O. P.C. di cui alla L. R. 31/8/1998 n. 14, e/o Coordinatore attività di Protezione Civile (Progetto PASS P.O. 940022/i/I del 07 Agosto 1998) può essere nominato, su disposizione del Sindaco, "Responsabile di Funzione di supporto". Può inoltre affiancare e/o supplire temporaneamente qualunque Funzione del C.O.C. su esplicita richiesta del Responsabile della P.O. Protezione Civile.

## **IN CASO DI INCIDENTE RILEVANTE, IL C.O.C. E' ATTIVATO CON LA PRESENZA DEI SEGUENTI ADDETTI:**

- FUNZIONE COORDINAMENTO - COORDINATORE PROTEZIONE CIVILE
- STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITÀ;
- INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE;
- VOLONTARIATO – COORDINATORE VOLONTARI;
- ASSISTENZA SOCIALE /VETERINARIA;
- MATERIALI E MEZZI E RISORSE UMANE;
- SEGRETERIA.

### **COORDINATORE DELLA PROTEZIONE CIVILE**

Dirige il C.O.C. e tiene contatti con le varie autorità e tiene contatti con la direzione della/e azienda/e coinvolta/e, sulla base dei dati e entità dell'evento.

### **STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITÀ**

Il Dirigente o Responsabile preposto mantiene contatti con le strutture operative locali. Organizza, con la collaborazione della Polizia locale, le deviazioni della circolazione nelle zone a rischio e predispone percorsi alternativi per i veicoli.

### **INFORMAZIONE POPOLAZIONE**

Il Dirigente o Responsabile preposto tiene costantemente aggiornata la popolazione, anche attraverso comunicati stampa, sull'andamento della situazione e comunica agli sfollati gli eventuali tempi di rientro nelle abitazioni.

### **VOLONTARIATO**

Il Dirigente o Responsabile preposto attiva le Associazioni di Volontariato di Protezione Civile convenzionate. Collabora con le Forze dell'Ordine e la Polizia Municipale, per circoscrivere ed isolare l'area pericolosa, con uomini posizionati sul perimetro della medesima. Ove necessari allestisce le aree di attesa.

### **MATERIALI E MEZZI**

Il Dirigente o Responsabile preposto organizza l'arrivo di transenne, segnali stradali, automezzi utili alla rimozione di sostanze inquinanti presenti in loco e ogni altro tipo di materiale idoneo all'emergenza.

### **ASSISTENZA SOCIALE /VETERINARIA**

Il Dirigente o Responsabile preposto si accerta che il personale sanitario disponga punti di soccorso alle persone che avvertono sintomi da intossicazione in seguito all'evento. Si accerta che vengano effettuati controlli per eventuali sintomi su animali presenti in zona e che vengano verificati eventuali inquinamenti al suolo e nei corsi d'acqua.

### **SEGRETERIA**

Registra quanto accade nel diario d'emergenza. Una volta cessata l'emergenza si potrà dare il via alle operazioni per il ritorno alla vita normale. Qualora l'entità dell'evento provocasse danni a edifici pubblici o privati, oppure ad infrastrutture, saranno convocate anche le funzioni.